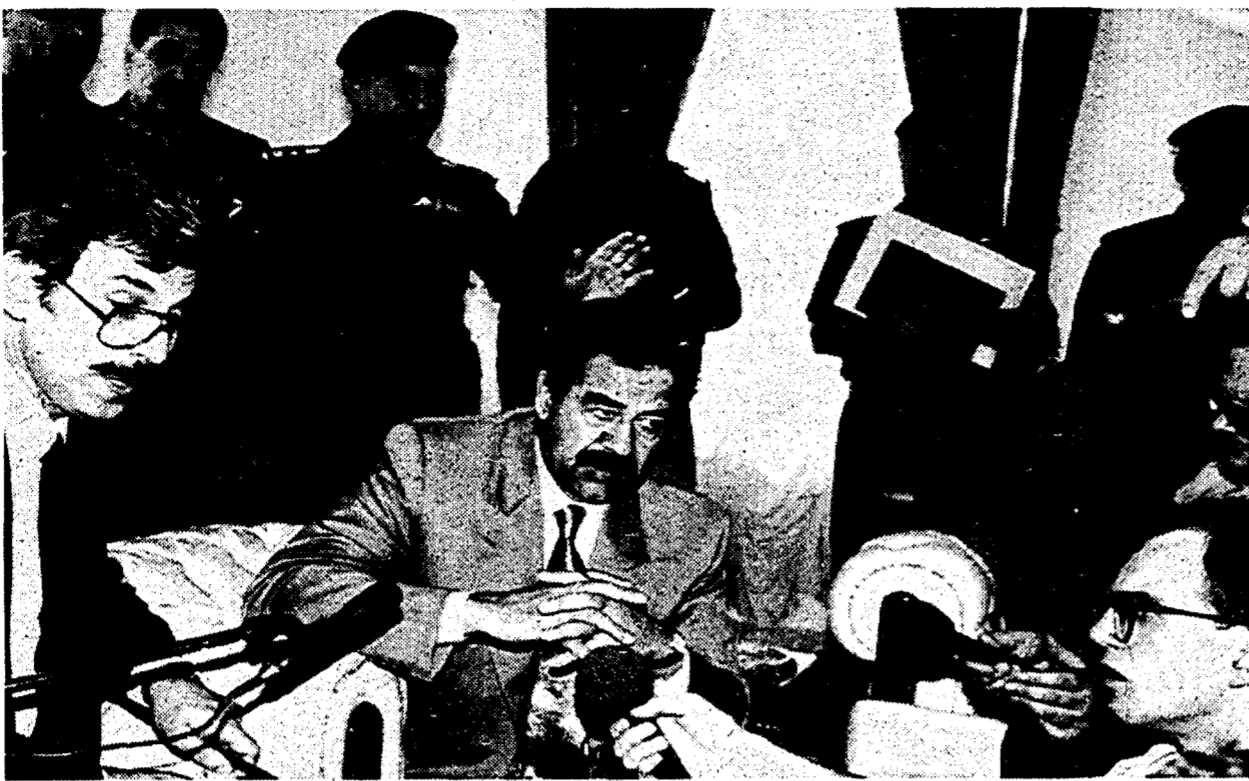


ALLARME NEL GOLFO.

Ventimila soldati kuwaitiani alla frontiera con Baghdad Clinton invia 4mila marines, arrivano anche i Patriot



Il presidente irakeno Saddam Hussein durante una conferenza stampa nell'agosto scorso Jager/Ansa-Epa



Due armate faccia a faccia L'emiro muove l'esercito, l'Onu condanna l'Irak

Gli americani hanno fotografato le divisioni irachene schierate vicino alla frontiera con il Kuwait. Ci sono circa 64 mila uomini. Le autorità del Kuwait stanno disponendo tutto l'esercito (20 mila uomini) al confine Nord.

(Il generale Sheehan, direttore delle operazioni del Pentagono parla addirittura di 64.000 soldati). Si tratta di divisioni meccanizzate in grado di raggiungere il Kuwait in un'ora.

scorsa senza che dal Golfo giungessero notizie allarmanti. La versione più preoccupante della situazione militare in Irak è quella fornita ieri mattina da un giornalista tedesco che aveva appena passato il confine tra Irak e Giordania.

Monito da Mosca

Gli osservatori dell'Onu che controllano la situazione militare nella zona, però, dicono che è tutto calmo per ora. Tuttavia americani e inglesi hanno già iniziato, precauzionalmente, uno spostamento massiccio di forze verso il Golfo.

Nel mondo tuttavia non sembra che siano in molti a credere nella possibilità di un nuovo attacco di Saddam. Anche a Gerusalemme gli osservatori politici gettano acqua sul fuoco.

Neanche in Kuwait, nonostante l'allarme rosso militare, l'opinione pubblica sembra molto preoccupata. I giornali non credono alla possibilità di un'invasione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PIETRO SANSONETTI

NEW YORK. Il governo del Kuwait ha dato l'ordine che tutte le truppe disponibili siano al più presto schierate al confine con l'Irak. L'operazione militare è già iniziata. Il Kuwait dispone di una cinquantina di carriarmati e di circa 20 mila soldati.

tuazione alimentare del paese. Il ministro iracheno del Commercio, Mehdi Saleh, ha detto che l'Onu non ha ancora dato il suo assenso a una domanda per acquisti alimentari presentata ormai da mesi.

A Kuwait city in un'ora

In serata anche Clinton è tornato a parlare di Irak. Lo ha fatto incontrando brevemente i giornalisti prima di partire per il week-end nel Maryland.

La forza militare del dittatore sconfitto nel '90

La guardia repubblicana, la cui forza prima della guerra del Golfo era stimata in 150 mila uomini, è la principale unità irachena, considerata da alcuni esperti militari come una delle meglio addestrate al mondo.

Marines e navi sentinelle Usa nel Golfo

Dalla fine della guerra del Golfo gli americani hanno lasciato nella regione un considerevole numero di soldati per vigilare sulle mosse del dittatore iracheno.

Un popolo dannato tra guerre e embargo

TONI FONTANA

ROMA. Megalomania e miseria, arsenali pieni e magazzini vuoti. È l'Irak preso tra l'incudine ed il martello, ura dittatura facile agli abbagli per le armi più potenti e un rigido embargo imposto dai vincitori del Golfo del quale fanno le spese le classi più povere.

re gli operai come schiavi, il regime ricostruì i 147 ponti distrutti dagli alleati, rimise a nuovo il palazzo dei Congressi sventrato dai missili americani; e addirittura la «Torre di Saddam», con la sua selva di antenne per le comunicazioni, i suoi 203 metri di altezza ed il ristorante «rotante» in cima venne inaugurato in pompa magna.

mentati dei 100-150%, mentre i salari sono rimasti al palo. Il sistema di razionamento degli alimenti di base è pianificato centralmente, ma la distribuzione è decentrata e si appoggia a centri provinciali e a 50.000 negozi privati.

IL COMMENTO

Saddam ricatta gli iracheni e noi

MARCELLA EMILIANI

CHI FA PAURA a chi? L'opposizione irakena denuncia lo spostamento di almeno due divisioni della Guardia presidenziale di Saddam Hussein verso il confine col Kuwait.

to». Infine - terzo e non ultimo argomento - sopporterebbe l'opinione pubblica americana un'altra spedizione dei suoi bravi marines nel Golfo, col pasticcio di Haiti in pieno corso e la memoria della Somalia ancora viva e bruciante?

Come ha ben dimostrato la prima guerra del Golfo, Saddam Hussein nella sua lucida follia è assai attento agli umori dell'opinione pubblica occidentale, e americana in particolare; e ci specula a suo modo, seguendo una logica immutabile: come trame profito per rafforzare il proprio potere.

SE DUNQUE Saddam ha ordinato alle sue Guardie presidenziali di spostarsi verso il confine col Kuwait è lecito ipotizzare che le ragioni siano da ricercare in motivi di politica tutta interna. Secondo quanto ha denunciato l'opposizione, tutta riunita nel Congresso nazionale irakeno, proprio le Guardie presidenziali sarebbero le prime indiziate di golpismo e dunque le sue divisioni più «turbolente» sarebbero state allontanate per allontanare con loro la minaccia.

Il rischio che corre però va nella direzione esattamente contraria. L'Onu e gli Usa, indispettiti dalla sua mossa (oltreché dalla reticenza irakena al disarmo) potrebbero prorogare l'embargo che l'Irak è in ginocchio e l'Irak non è solo Saddam: è un paese allo stremo.